



Scuola Gestalt
di Torino

VI CONVEGNO INCONTRANDO I MINORI 20 - 21 - 22 maggio 2016

ABSTRACT WORKSHOP

SILVIO BOLDRINI "La Piramide del Sarva: I quattro livelli necessari per esprimere il proprio intero"

Durante il workshop verrà presentata un'unità didattica attraverso la quale si potranno cogliere alcuni fondamenti del percorso del "Metodo Alla Salute", -sperimentato da quarant'anni nel servizio pubblico, rivolto a famiglie, adulti, bambini e ragazzi - e riconoscere se stessi, il proprio vissuto e le possibili prospettive verso cui tendere. Il workshop sarà un'esperienza di teoria-prassi durante la quale si presenteranno alcune persone che hanno già fatto esperienza del "Metodo Alla Salute" e si ascolteranno e metteranno in dinamica i contributi dei presenti.

Silvio Boldrini (sociologo, Presidente della Cooperativa Anemos, con formazione nel Metodo Alla Salute e nell'Epistemologia Globale).

NADIA BRUNO e SARA BOUCHARD "Nei panni di Zaff - e scoprirono il segreto per essere felici e contenti: essere ciò che sentivano di essere senza vergognarsene mai."

Cosa accade ai bambini e alle bambine che vogliono sperimentare qualcosa fuori dagli stereotipi? E cosa succede a noi persone adulte quando incontriamo le diversità?

Fin dalla prima infanzia esistono regole non scritte che prescrivono e influenzano i comportamenti in base alla cultura di provenienza e al nostro genere di appartenenza, nonché all'etnia, alla religione e a molto altro. Accade così che introiettiamo i primi stereotipi e che questi, nel corso della vita, influenzino il nostro modo di entrare in relazione. Ma se ci fermiamo ad ascoltarci, siamo capaci di riconoscerli? E quando li riconosciamo sappiamo andare oltre? Ci permettiamo di incontrare liberamente le altre persone e noi stessi/e?

Vi proponiamo un'esperienza ispirata dal primo albo illustrato per l'infanzia che ha raccontato l'influenza degli stereotipi di genere e la possibilità di andare oltre.

Sara Bouchard, Gestalt Counselor; esperienza decennale nelle comunità riabilitative psicosociali per minori con disturbi del comportamento; attualmente svolge la propria attività seguendo percorsi di counseling individuale e di coppia; tutor nel corso di Formazione in Gestalt Counseling della Scuola Gestalt di Torino.

Nadia Bruno, Gestalt Counselor; formatasi presso la Scuola Gestalt di Torino; attualmente impegnata come co-referente nel Gruppo Accoglienza di Arcigay Torino.

PIETRO CARIANI e LUISA PIARULLI "Cz fai xke nn risp"

Adolescenti e mediazioni tecnologiche: come vengono influenzate le relazioni?

Contatti, Conoscenze, Relazioni, Legami.

La scuola è un luogo privilegiato per osservare il modo in cui i ragazzi si incontrano, costruiscono le loro reti sociali, sempre più mediate dalla tecnologia (cellulari, social network....).

Da qui alcune domande che come insegnanti ci poniamo:

Esiste un nesso tra tipologia di comunicazione e qualità delle relazioni tra adolescenti?

La velocità e il grande numero di messaggi scambiati ne determinano la significatività?

Quali sono le differenze di coinvolgimento emotivo o affettivo in relazioni prevalentemente mediate da tecnologia?

Esiste un equilibrio tra vicinanza e lontananza, tra immediatezza e mediazione tecnologica nel

contatto? Le onde elettromagnetiche sono dannose per la salute? L'innegabile concretezza delle realtà emotive vissute da touchscreen è complemento e completamento di una pienezza relazionale?

Abbiamo proposto laboratori che partendo da questionari in modalità di auto somministrazione in peer education possano essere di stimolo alla consapevolezza, senza fornire risposte, ma delle occasioni per formulare le proprie domande, personali e dei gruppi classe.

Nel workshop, partendo dai dati raccolti nelle scuole, offriremo un'esperienza al fine di confrontarci su come i nuovi modi di comunicare influenzano le nostre relazioni.

Pietro Cariani, fisico docente di fisica in istituti superiori; da diversi anni propone il lavoro di consapevolezza sulle tecnologie.

Luisa Piarulli, pedagoga, docente di psicologia in istituti superiori, presidente dell'ANPE.

MARILISA CAZZANIGA "L'adolescente tra autonomia e dipendenza: gestire il distacco."

Dopo una breve introduzione teorica sull'argomento, si esplorerà il delicato rapporto che l'adolescente vive con gli adulti di riferimento, nell'età più difficile del suo ciclo di vita. L'autonomia e il desiderio di staccarsi sono forti, così come gli opposti bisogni di protezione e conferma.

Attraverso la condivisione delle esperienze dei partecipanti, con l'aiuto di simulate e drammatizzazioni, ci accosteremo al fragile mondo dell'adolescente, con particolare attenzione alle differenze di genere.

Marilisa Cazzaniga, Psicologa, Gestalt-Counselor; per 13 anni ha lavorato nelle comunità alloggio per adolescenti a rischio e dal 2004 è formatrice didattica presso la Scuola Gestalt di Torino dove lavora con singoli, coppie e gruppi di crescita personale, sostenendo la consapevolezza corporea, emotiva e il contatto. Conduce seminari sulle dinamiche interpersonali, i conflitti e la comunicazione efficace.

KLAUS CONRAD “Piccoli Mediatori...quando emerge il potenziale auto-formativo della mediazione per una cultura della mediazione: esperienze di mediazione del conflitto nella scuola primaria”

Che cosa succede quando apri ai ragazzi la possibilità di parlare in classe dei loro litigi, dei loro conflitti, della loro rabbia nei confronti di qualche compagno? Che cosa succede quando li fai sedere uno di fronte all'altro per un confronto diretto? Che cosa succede quando uno racconta all'altro quello che gli ha fatto arrabbiare o intristire ecc.? E che cosa succede quando i ragazzi e le ragazze vengono invitati a esplorare emozioni, motivazioni, sentimenti e pensieri scattati durante e dopo il conflitto?

Durante il workshop presenterò - attraverso un filmato e alcune esperienze di coinvolgimento diretto - il lavoro che ho svolto nelle scuole primarie, mediando alcuni conflitti e situazioni di allontanamento emotivo tra i ragazzi.

Portare calze antiscivolo, abbigliamento comodo e la voglia di “giocare”!

Klaus Conrad, pedagogo clinico, counselor di dinamiche relazionali.

GIORGIO DEBERNARDI “Il suono della crescita”

Il ruolo della Musicoterapia nell'età evolutiva

L'esperienza sonora accompagna le diverse fasi della nostra esistenza, ricoprendo un ruolo fondamentale già a partire dai primi sviluppi del feto. L'udito, risulta il primo apparato a formarsi nel gestante fornendoli la possibilità di accedere ad una prima conoscenza del mondo tramite i suoni. La Musicoterapia, per le sue caratteristiche di terapia espressiva a mediazione sonora e agendo sulla comunicazione Non Verbale, favorisce nel bambino come nell'adolescente, l'accesso a nuove forme di comunicazione, sostegno/riabilitazione e regolazione emotiva. Ma come può avvenire nel concreto tale processo? Quali aspetti di esso vengono considerati?

Nel corso del workshop verrà proposta una breve parte di riferimenti teorici, accompagnata da un lavoro di gruppo attraverso l'uso del corpo e degli strumenti al fine di accedere al suono in maniera diretta e partecipe.

Giorgio Debernardi, educatore professionale, musicoterapista formato presso il corso di Musica e Terapia APIM di Torino; svolge la propria attività con bambini e adolescenti in ambito preventivo e riabilitativo.

MARIA DOLCIMASCOLO e MARCO RAVIOLA “Con tutta la fatica che ho fatto a diventare grande adesso voi mi proponete queste cose da piccolo?”

A volte può essere difficile incontrare i ragazzi preadolescenti, perché si sentono troppo grandi per il gioco e la drammatizzazione ma troppo piccoli per lavorare su un registro di tipo verbale. Diventa necessario individuare oggetti mediatori che siano pregnanti emotivamente ma che non “saturino” lo spazio relazionale. Attraverso l'utilizzo di tali strumenti si può creare un clima di scambio relazionale che favorisce l'incontro e il cambiamento. Durante il workshop verranno proposte diverse situazioni di gruppo e giochi da provare e discutere .

Maria Dolcimascolo Psicologa, Psicoterapeuta, Analista Società Italiana di Psicologia Individuale, con formazione in psicodramma infantile adleriano.

Marco Raviola Psicologo, Psicoterapeuta, Analista Società Italiana di Psicologia Individuale, con formazione in psicodramma infantile adleriano.

CRISTINA GAVAZZA E IRENE LAZZARINO “La Gestalt va a scuola”

Il lavoro con gli insegnanti, soprattutto per coloro che si occupano di età evolutiva, spesso è parte di un campo fenomenologico, in cui il focus rimane il minore. Portare avanti uno specifico sostegno, rivolto ai docenti, significa lavorare, in termini gestaltici, su ciò che per loro è figura e sfondo. I confini di questa professione diventano sempre più labili, per questo è importante sostenere maestri e professori al fine di ri-posizionare sé stessi nel contesto scolastico ed extra-scolastico. A partire dalle nostre esperienze come alunni e talvolta come insegnanti, ci addentreremo nelle ambiguità che questo ruolo spesso sottende tra valorizzazione, iper-investimento e depotenziamento, al fine di esplorare le possibili direzioni di lavoro in questo ambito.

Il workshop sarà svolto a partire da alcune riflessioni in merito al tema descritto, con una parte pratica esperienziale.

Cristina Gavazza, Psicologa, esperta in Terapia della Gestalt, co-fondatrice del centro di sostegno per minori e famiglie Kaleidos.

Irene Lazzarino, Psicologa, esperta in Terapia della Gestalt, co-fondatrice del centro di sostegno per minori e famiglie Kaleidos.

JGOR FRANCESCO LUCERI “I figli nella dinamica della separazione”

Quando i genitori si separano la famiglia attraversa un terremoto emotivo ed organizzativo di difficile gestione perché implica anche la rinuncia ad un progetto di vita. A volte in questo marasma gli adulti inconsapevolmente rivolgono maggiori attenzioni ai propri bisogni, “dimenticandosi” i figli e rendendoli così, spettatori passivi delle loro decisioni. Senza poter avere voce in capitolo e senza poter essere coinvolti i figli spesso reagiscono con opposizione, rabbia, isolamento.

Attraverso un'esperienza pratica si cercherà di far vivere la separazione dal punto di vista dei figli per comprenderne i bisogni e come non “perderli di vista”.

Jgor Francesco Luceri Psicologo, Psicoterapeuta, Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Torino.

MARILENA MASSASSO “La doula: una donna accanto alla madre.”

Il periodo della maternità necessita di sostegno, affetto, condivisione, informazione e accoglienza e nessuna donna dovrebbe essere lasciata sola in questo particolare momento della sua vita.

Le cure e l'atteggiamento che la madre riceve durante tutto il periodo della gravidanza fanno la differenza con conseguenze che non riguardano solo la madre ma anche il bambino. E' importante che la mamma riceva informazioni pertinenti che le permettano di vivere nel modo più sereno possibile la gravidanza e affrontare al meglio il momento del parto e del post parto.

In mancanza di persone di fiducia a cui appoggiarsi, la mamma (meglio ancora la coppia...) possono affidarsi a una doula, figura professionale che si occupa del sostegno fisico ed emotivo della donna durante la gravidanza, il parto e il post parto sino al primo anno di vita del bambino.

Nel corso del workshop, attraverso video e narrazioni, verrà presentata la figura della doula, con particolare attenzione ai suoi ambiti di intervento e, a come la sua presenza possa rendere più serena l'esperienza della maternità attraverso la nascita non solo di bambini ma anche di madri che hanno fiducia in sé stesse, capaci e competenti.

Marilena Massasso, Doula c/o Mammadoula.

SUSANNA MEME' “Mettiamoci in gioco”

Spesso i bambini chiedono le cose che sono più importanti anche per noi: autenticità, contatto, corporeità, gioco, bellezza. Ma spesso abbiamo dimenticato come fare ad esprimere queste caratteristiche, oppure nessuno ce l'ha mai insegnato. Il mantenimento o ripristino o della salute globale del nostro essere e del nostre essere nel mondo, passa attraverso queste importanti chiavi. Il metodo proposto dal workshop lavora a 360 gradi per ritrovarle o costruirle ex novo al nostro interno, senza barriere di età, di movimento, di comprensione, perché usa il linguaggio universale della sensorialità proprio del bambino e dell'artista, riempiendo il bagaglio personale di ognuno di esperienze, emozioni, pensieri che favoriscono la libertà di esprimere al meglio se stessi, qualunque sia il punto di partenza psicofisico e relazionale. Inoltre viviamo in un modo che paradossalmente ha incrementato i mezzi comunicativi per comunicare sempre meno. Lo scopo del metodo è anche quello di promuovere il dialogo generazionale, interculturale, integrativo delle diversità. L'approccio gestaltico è il filo rosso che unisce i diversi contributi a mediazione artistica, corporeo/immaginativa, cognitiva, relazionale.

Susanna Memè, psicologa esperta in psicoterapia della Gestalt, applica l' arteterapia con adolescenti, bambini e famiglie; responsabile dal 2001 del Dipartimento Educazione della Federazione di Comunità di Damanhur.

MARCO ORSI “Il modello di scuola Senza Zaino”

La società che cambia nelle sue agenzie educative è un segnale reale di trasformazione profonda. In questo workshop verranno portati elementi del modello di scuola Senza zaino, oggi rete nazionale con collegamenti in molte città italiane. Il lavoro, la creatività e l'impegno di tanti professionisti sul campo, hanno prodotto metodologie e strumenti oggi scambiabili con altri professionisti del mondo della scuola e dell'educazione.

Perché Senza zaino?

Togliere lo zaino è un gesto *reale*, infatti gli studenti delle scuole sono dotati di una cartellina leggera per i compiti a casa, mentre le aule e i vari ambienti vengono arredati con mobili funzionali e dotati di una grande varietà di strumenti didattici sia *tattili* che *digitali*. Ma togliere lo zaino ha anche un significato simbolico in quanto vengono realizzate pratiche e metodologie innovative in relazione a tre valori a cui ci si ispira: la **responsabilità**, la **comunità** e l'**ospitalità**.

Marco ORSI PhD Dirigente Scolastico, tutor organizzatore referente Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria, member ASCD, Responsabile Nazionale del Movimento "Senza Zaino".

ELENA PALLADINO “Giochiamo insieme?”

Incontrare la famiglia nel gioco.

Il primo campo di esperienza del bambino è il gioco, nel gioco conosce il mondo, dà voce al suo sentire emotivo, sperimenta i diversi modi di essere nel far finta di, impara a reggere le frustrazioni, impara a relazionarsi con l'altro... Noi, come adulti, usiamo come canale relazionale preferenziale la parola, parole che nell'incontro con il bambino spesso portano ad un'interruzione del contatto, ad un blocco comunicativo. Ciò è tanto più evidente in presenza di difficoltà: i genitori arrivano in terapia portando il bambino e il loro scoramento nel non sapere cosa fare, cosa dire, come comportarsi. Come sostenere il bambino nell'incontro con i genitori e i genitori nell'incontro con il bambino? Nel workshop attraverso un lavoro di gruppo che utilizzerà il gioco nelle sue varie forme, esploreremo modi diversi per sostenere l'incontro.

Elena Palladino, psicologa - psicoterapeuta della Gestalt, lavora con bambini, adolescenti in sedute individuali e di gruppo. Si occupa di formazione agli insegnanti e di sostegno alla genitorialità.

MICHELA PARMEGGIANI “Fare, dire, cambiare. Terapia in gruppo con adolescenti.”

Nel trattamento degli adolescenti la psicoterapia, nella sua forma più classica, è valida ormai solo per una minoranza di casi. La necessità è di orientarsi verso un modello d'intervento sufficientemente elastico per adattarsi al qui e ora degli adolescenti dove l'uso della parola non è l'unico modo di relazione e sostegno; è utile una prassi che lasci il posto a quelle che, dall'osservazione sul campo, sono le parole chiave dell'adolescenza: corpo, azione, gruppo. Da diversi anni intervengo con adolescenti, anche in situazione di grave disagio psicologico e ambientale, secondo il modello qui proposto. Si tratta d'integrare nell'agire terapeutico con i ragazzi alcuni aspetti della psicoterapia della Gestalt con quella che definisco psico-educazione in movimento, basata sul fare

esperienza corporea concreta, come base per intervenire sul cambiamento. La terapia della Gestalt, specie per i suoi aspetti confrontativi, che riportano alla pratica della responsabilità, è adatta al lavoro con l'adolescente, perché non patologizza l'individuo, ma lo orienta all'accettazione di sé e all'autosostegno, promovendone la capacità di creare la propria storia, la continuità attraverso il cambiamento. L'obiettivo delle attività corporee è invece di superare la settorialità in cui l'agire, il comprendere e il comunicare sono frammentati, passando al vaglio della prova d'efficacia. In questo sono utili la danza-movimento terapia, il teatro, le arti marziali a mani nude, in una combinazione sperimentata. La Gestalt, e la sua attenzione ai processi creativi, è il collante che aiuta a trasformare parentesi esperienziali in processi di crescita. Centrale infine è la dimensione grupale che lascia al confronto individuale uno spazio in seconda battuta e al confine dell'esperienza comune.

Michela Parmeggiani Psicologa, Psicoterapeuta, didatta associata Fisig presso il Centro Studi Terapia della Gestalt (CSTG) di Milano; si occupa di adolescenti con programmi di psicoterapia attraverso il movimento, anche in outdoor, rivolti a gruppi di ragazzi in situazione di forte disagio. Si occupa della formazione e supervisione di equipe integrate di tutela minori.

FRANCA PERNA “Gli adolescenti e il corpo”

Corpo è una parola carica di significati nella nostra cultura ed è connessa a temi come identità, differenze di genere, sessualità, crescita e cambiamento. In alcune fasi della vita come l'adolescenza, intorno al corpo che cambia si condensano passaggi di cruciale importanza nella rappresentazione di sé in rapporto al mondo. Spesso i ragazzi, prigionieri di un corpo incompatibile con gli ideali di bellezza prevalente, si ritrovano stretti in un conflitto doloroso in cui si dibattono in solitudine, rispondendo a volte al proprio disagio con comportamenti rischiosi che possono andare dal ritiro sociale ai disturbi alimentari. Attraverso modalità esperienziali, il workshop si propone di esplorare i vissuti emozionali degli adolescenti rispetto alla loro corporeità, per offrire agli adulti che con loro interagiscono (genitori, insegnanti, educatori ecc.) spunti per riflettere e per orientare il loro intervento educativo.

Franca Perna, psicologa e psicoterapeuta della Gestalt, formatrice della Scuola Gestalt di Torino, insegna psicologia e pedagogia presso il Liceo delle Scienze Umane e svolge attività clinica con adolescenti, adulti e coppie.

MONICA PRATO “Ho scelto le parole”

Noi adulti siamo dei traduttori del mondo, per il bambino. Quando nasciamo attraverso lo sguardo di nostra madre cominciamo a trasformarci e costruirci come uomini e donne, negli occhi di lei iniziamo a percepirci e lentamente ad essere. La sua espressione del viso è come uno specchio, nel quale, guardandoci, impariamo prima di noi e poi del mondo.

Dopo di lei ci saranno altri adulti che ci aiuteranno nella comprensione di ciò che ci circonda, altri che risponderanno ai nostri perché, che cercheranno di spiegarci le cose che ci attraversano.

Non sempre un adulto però riesce trovare le parole.

Tradurre a un bambino ciò che capita intorno a noi, può metterci in difficoltà.

In qualche modo, rendere comprensibile un'idea, un vissuto, un'esperienza a un bambino ci costringe a risolvere e appianare la stessa prima dentro di noi.

Durante il workshop, attraverso un'esperienza in gruppo, cercheremo di trovare insieme le parole per poter dire, raccontare ognuno a suo modo attraverso strumenti ed espressioni diverse.

Monica Prato, psicologa e Terapeuta della Gestalt, conduce gruppi terapeutici con bambini e adolescenti all'interno del centro Elman di Volpiano. Dal 2011 collabora con l'associazione Mamre, dove si occupa di minori e famiglie migranti. E' attrice all'interno di alcune compagnie torinesi, tra le quali il P.T.A.

NEFTY RAGUSA, SOTHIS SANFILIPPO E MEMFI SAPPA "Dalla nascita in una comunità solidale, alla gestione di una casa in autonomia"

Un gruppo di adolescenti della Federazione di Comunità di Damanhur che partecipa a questo progetto parlerà della propria esperienza che ha l'obiettivo di condividere l'educazione per ritrovare modelli di sviluppo e potenziamento del sé, integrati nell'ambiente di vita.

Nefty Ragusa, nata nella Federazione di comunità di Damanhur; sono al quinto anno del corso di Laurea di Medicina e chirurgia di Torino.

Sothis Sanfilippo, nato nella Federazione di Comunità di Damanhur; ho conseguito la Laurea triennale in Ingegneria Aereospaziale e sto proseguendo per conseguire la Laurea Magistrale in Ingegneria Aereospaziale ed Astronautica.

Memfi Sappa, entrata a far parte del progetto di Casa Ragazzi all'età di 15 anni; diplomata in lingue, attualmente laureanda all'Università Iulm di Milano.

PIETRO VILLAVERDE "Crescere con l'Aikido"

Verrà proposta una lezione dimostrativa con bambini che già praticano Aikido presso il Dojo Ken Yu Shin con il Maestro Piero Villaverde.

I bambini avranno un'età compresa tra i 4 e i 14 anni, in modo da poter illustrare come la pratica dell'Aikido, ed il suo insegnamento, debba essere necessariamente diversa in funzione dell'età, delle competenze fisico-motorie acquisite, e delle caratteristiche personali di ciascun bambino.

In generale, i bambini, attraverso il movimento, il gioco, e la pratica delle tecniche proprie dell'Aikido, vengono stimolati ad assumere una postura corporale corretta, a potenziare la coordinazione ed il controllo muscolare, ad aumentare l'attenzione, ad esercitare la memoria visiva, e a rispettare le regole.

L'Aikido è un'arte marziale di difesa: abituarsi a rispondere ad un attacco stimola le personali capacità di reazione che vengono messe naturalmente in atto in situazioni di aggressione.

L'Aikido quindi, può disciplinare ed accompagnare la vita di una persona influenzando, per esempio la gestione dell'aggressività, ampliando le possibilità di risoluzione dei conflitti, aiutando il contatto con il mondo esterno, migliorando la vita relazionale, e approfondendo la coscienza di sé.

Piero Villaverde, Maestro di Aikido 6° DAN Aikikai d'Italia e Hombu Dojo di Tokio. Diplomato come assistente per comunità d'infanzia, da oltre trent'anni insegna aikido e difesa personale agli adulti, ai ragazzi e ai bambini a partire dai tre anni.